

# Miracolo: "Don Matteo" a capo dei vescovi italiani

IL FATTO QUOTIDIANO Mercoledì 25 Maggio 2022

IL COMMENTO

» Francesco A. Grana

**C**io che ha spiazzato più di tutti i vescovi italiani sono state la celerità e la determinazione di Papa Francesco. Da sempre Bergoglio ha chiesto ai presuli della nazione di cui è primate di eleggere direttamente il loro presidente, come avviene in tutte le altre conferenze episcopali del mondo. E, invece, per volontà dell'allora guida della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, questa nomina è rimasta una prerogativa papale. Seppure, dal 2014 grazie a una modifica statutaria, è stata introdotta una terna di vescovi diocesani eletti a maggioranza assoluta dalla quale il papa può scegliere il presidente. Nel 2017 il cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, fu il primo della terna e Francesco lo scelse subito. Cinque anni dopo la stessa sorte è toccata al cardinale arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi.

**PRETE** sulla strada, figura di spicco della Comunità di Sant'Egidio fondata da Andrea Riccardi, da sempre vicino ai poveri, uomo di mediazione e di pace, personalità molto autorevole e con sensibilità pastorali affini a quelle di Bergoglio. Il ritratto di Zuppi è semplice quanto la sua disarmante capacità di entrare in dialogo con tutti i suoi interlocutori, senza alcuna barriera. Romano, classe 1955, baccellierato in teologia all'Università Lateranense e laurea in lettere e filosofia all'Università di Roma con una tesi in storia del cristianesimo. Prete dal 1981. Nel 1988 l'allora cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, lo incardina nella



**IL "PARROCO" DEGLI ULTIMI ORA A BOLOGNA**

**CRESCIUTO** nella Comunità di Sant'Egidio fondata da Andrea Riccardi, che conobbe quando era studente. Matteo Maria Zuppi è stato nominato Arcivescovo di Bologna il 27 ottobre 2015 da papa Francesco. Il Pontefice l'ha creato cardinale in occasione del Concistoro del 5 ottobre 2020.



diocesi del Papa. Numerosi gli incarichi pastorali, tra cui quello di vice-parroco di Santa Maria in Trastevere dal 1981 al 2000 e poi parroco fino al 2010. Nel 2012 Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliare di Roma. Nel 2015 Francesco lo sceglie come arcivescovo di Bologna e nel concistoro del 2019 gli impone la berretta rossa.

La legenda di Zuppi alla Cei è già scritta tra il problema della pedofilia e "le pandemie", come lo chiama subito dopo la nomina: "La pandemia del Covid con tutto quello che ha rivelato delle nostre fragilità e debolezze, con le domande che ha aperto, le consapevolezza e le dissenatezze che ha

**VERTICE CEI  
IL CARDINALE  
ZUPPI  
È IL NUOVO  
PRESIDENTE**

provocato". E adesso "la pandemia della guerra che Papa Francesco con tanta insistenza ha stigmatizzato in questi anni parlando di una terza guerra mondiale a pezzi".

**LA FUMATA** bianca dell'episcopato italiano per la presidenza della Cei è arrivata subito. Unico reale candidato della vigilia, soprattutto dopo che il papa aveva chiesto un "cardinale autorevole" al posto di Bassetti, i voti per Zuppi non sono mancati. Alla prima votazione sono stati 61. Dietro di lui con 45 voti monsignor Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi. Terzo con 36 preferenze il cardinale

Paolo Lujdica, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino.

E a questo punto che avviene il colpo di scena. Castellucci si ritira dalla corsa anche perché, proprio alla vigilia delle votazioni, il papa aveva bocciato la sua candidatura per la presidenza: "So che è un bravo vescovo e che è il candidato di Bassetti, ma lo preferisco un cardinale". Alla seconda votazione Zuppi ottiene 108 voti, quando la maggioranza richiesta è 107, risultando il primo eletto della terna. Lujdica, 41 preferenze, e monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, 21 voti. Per la definizione del secondo posto della terna è stato necessario il ballottaggio tra Lujdica e Raspanti con la vittoria del cardinale.

» G. M. / A. M. / A. M.

**QUELL'ODORE DELLE PECORE CHE SI SENTIRÀ NEL CONCLAVE**

» Fabrizio d'Esposito

**C**i sono voluti oltre nove anni - a far data dall'inizio del suo pontificato, il 19 marzo 2013 - perché Francesco facesse la rivoluzione nella Chiesa italiana con la scelta fortissima di don Matteo Zuppi alla guida dei vescovi italiani. Un prete-cardinale con lo zainetto e con il carisma della strada, se così vogliamo dire, nonché "un pastore con l'odore delle pecore", per citare lo stesso Bergoglio. Senza dubbio un segnale chiaro a tutti quelli che vorrebbero tornare indietro con una Chiesa rinchiusa nel "fariseismo veritativo" (copy lo stesso Zuppi in un libro di qualche anno fa) che predilige la morale anziché la misericordia e che respinge e odia gli omosessuali e i migranti. La Chiesa di don Matteo è invece una Chiesa in uscita e che dialoga con tutti in nome dell'amore cristiano e del Vangelo. Altro che Ong buonista, se-

**RVOLUZIONE  
IL DIALOGO  
CON TUTTI  
IN NOME DEL  
VANGELO**



condo le accuse feroci dei clericali non solo di destra.

Più moderato rispetto al suo "competitor" Paolo Lujdica, il cardinale arcivescovo di Siena che da tempo vorrebbe una commissione su pedofilia e abusi sessuali nella Chiesa italiana, don Matteo pratica il metodo inclusivo (e senza invettive) imparato durante la sua formazione nella Comunità di Sant'Egidio. Non a caso, tra i suoi primi annunci di ieri c'è stato quello di voler incontrare comunque Rusini e Bagnasco, protagonisti nell'era wojtylian-ratzingeriana di una Chiesa italiana in cui il primato della politica e degli intralazzi clericali sovrastava il messaggio evangelico in senso sociale. Tra i significati principali della nomina del cardinale arcivescovo di Bologna potrebbe esservi poi la fine del pregiudizio anti-italiano che nove anni fa portò all'elezione di un papa argentino (lo sconfitto fu il ciellino Scola) dopo la clamorosa rinuncia di Benedetto XVI (che pagò anche i disastri e gli scandali del "premier" Tarcisio Bertone). Al contrario, adesso c'è proprio un italiano tra i favoriti del prossimo Conclave. Ed è don Matteo.